

L'EMERGENZA EPIDEMIA

Sos liquidità e formazione

«Le zavorre della ripresa»

Il dossier Camera di Commercio-Confindustria: le opportunità nel post-Covid

La ripresa delle imprese passa necessariamente attraverso la digitalizzazione e il green. Ma è indispensabile anche combattere la burocrazia, oltre che formare figure professionali qualificate per soddisfare le offerte di lavoro che arrivano dal mondo delle imprese in generale. È questa, in estrema sintesi, la conclusione a cui giunge il rapporto della Camera di Commercio di Salerno "Mercato del lavoro in Campania: le passate dinamiche, i presenti effetti della crisi, le future traiettorie di sviluppo", realizzato da un gruppo di ricerca del Centro Studi "Guiglielmo Tagliacarne", con la collaborazione di Confindustria Salerno. Perché digitale e sostenibilità ambientale sono proprio le parole chiave che, più di altre, possono dare la svolta anche in tempo di Covid.

Il dossier della Camera di commercio. A presentare il dossier, che analizza il mercato del lavoro campano stimando l'impatto del Covid-19 sul sistema produttivo e ipotizzando possibili strategie future, funzionali ad un contenimento della recessione economica determinata dalla pandemia, sono stati ieri il presidente della Camera di commercio di Salerno, Andrea Prete, il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, Marco Pini, economista del Centro Studi "Tagliacarne", mentre le conclusioni sono state affidate ad Antonio Marchiello, assessore alle Attività produttive e lavoro della Regione Campania.

La ripresa economica. La ripresa economica campana passa, come ha spiegato Pini «dalla duplice Transizione ecologica e digitale: le imprese campane che hanno la più elevata probabilità di vedere nel 2021 l'occupazione stazionaria o in crescita sono proprio quelle che hanno investito sia in Industry 4.0 che nella green economy». La crescita, del resto, è stata frenata proprio dalla pandemia. «Negli ultimi cinque anni - ha rivelato Pini - il tasso di occupazione in Campania ha risalito la china recuperando in media circa un terzo del terreno perso dopo la forte caduta nel periodo di re-



Giovani al lavoro in fabbrica e, a destra, dall'alto, Antonio Ferraioli e Andrea Prete



cessione nazionale 2008-09 e 2012-13». Tant'è che negli ultimi anni la Campania ha mostrato un ciclo economico in espansione fino al 2018, con variazioni del Pil reale (a prezzi costanti) dal 2015 al 2018 sempre positive e peraltro al di sopra della media del Mezzogiorno, anche se in misura inferiore alla media italiana. Solo nel 2019 si è verificata una battuta di arresto per via una riduzione del Pil dello 0,1%. Pur tuttavia, osservando l'ultimo triennio, si scopre che il Prodotto interno lordo della

Campania è aumentato ad un ritmo medio annuo superiore alla media del Mezzogiorno (+0,5% vs +0,4%), anche se più lento della media nazionale (+1,0%). **La crisi di liquidità delle imprese.** Uno dei maggiori problemi che si sono trovate ad affrontare le imprese è stato la crisi di liquidità. «Dalla rilevazione - ha precisato il presidente di Confindustria Salerno, Ferraioli - è emerso che, nonostante gli impatti più gravi della pandemia si siano verificati non nelle attività manifatturiere

ma in settori ad alta intensità di relazioni personali come ad esempio il turismo, molte imprese hanno riscontrato più di una criticità. Contrazione della domanda e minori flussi di cassa per l'aumento dei prezzi delle forniture e delle materie prime hanno determinato per le imprese crisi di liquidità». Proprio per questo motivo, a detta di Ferraioli «organizzare la ripresa complessiva del sistema economico e produttivo è pertanto quanto mai urgente, anche al fine di evitare che tali criticità possa-

no protrarsi determinando tagli agli investimenti privati». Sarà, tuttavia, anche essenziale «il rapporto scuola-mondo dell'impresa - ha puntualizzato Ferraioli - per risolvere il mismatch che, tanto spesso, si crea tra domanda e offerta di lavoro»; come indispensabili saranno «le riforme e le semplificazioni degli adempimenti burocratici, volte a consentire un realizzo degli investimenti in tempi rapidi». **Il "dopo Covid".** E delle prospettive del dopo Covid ha parlato Andrea Prete. «L'auspicio - ha

messo in risalto il presidente della Camera di Commercio di Salerno - è che questo studio possa contribuire a prefigurare nuove prospettive per il "dopo", che tengano conto dei giovani che, insieme alle donne, hanno pagato il prezzo più alto della crisi. I dati emersi dal Rapporto una strada la tracciano. Per favorire la ripresa occupazionale in relazione a specifiche potenzialità del territorio campano, occorre investire su cultura e blue economy, un innovativo modello di sviluppo economico basato su durabilità, rinnovabilità e riutilizzo, che punta a rivoluzionare le nostre attività produttive e ad azzerare le emissioni inquinanti».

La priorità mercato del lavoro. La ricostruzione del mercato del lavoro rimane una priorità della Regione. L'ha sottolineato l'assessore Marchiello, rimarcando come da mesi la Regione sia impegnata «nel perfezionamento degli strumenti già elaborati come la Zes e le Aree di crisi industriale complessa, che rappresentano già una realtà, ed in una infaticabile attività tesa a portare a conoscenza del mondo dell'impresa le nuove opportunità», nella consapevolezza che «le criticità che caratterizzano in questa fase storica l'occupazione - ha concluso - si superano attraverso il miglioramento progressivo della competitività produttiva e la creazione di lavoro vero».

Gaetano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE ARTICOLO FORNITO TESTO

Il dossier Camera di Commercio-Confindustria: le opportunità nel post-Covid

L'emergenza epidemia

► SALERNO

La ripresa delle imprese passa necessariamente attraverso la digitalizzazione e il green. Ma è indispensabile anche combattere la burocrazia, oltre che formare figure professionali qualificate per soddisfare le offerte di lavoro che arrivano dal mondo delle imprese in generale. È questa, in estrema sintesi, la conclusione a cui giunge il rapporto della Camera di Commercio di Salerno "Mercato del lavoro in Campania: le passate dinamiche, i presenti effetti della crisi, le future traiettorie di sviluppo", realizzato da un gruppo di ricerca del Centro Studi "Guglielmo Tagliacarne", con la collaborazione di Confindustria Salerno. Perché digitale e sostenibilità ambientale sono proprio le parole chiave che, più di altre, possono dare la svolta anche in tempo di Covid.

Il dossier della Camera di commercio .

A presentare il dossier, che analizza il mercato del lavoro campano stimando l'impatto del Covid-19 sul sistema produttivo e ipotizzando possibili strategie future, funzionali ad un contenimento della recessione economica determinata dalla pandemia, sono stati ieri il presidente della Camera di commercio di Salerno, Andrea Prete, il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, Marco Pini, economista del Centro Studi delle Camere di commercio "Tagliacarne", mentre le conclusioni sono state affidate ad Antonio Marchiello, assessore alle Attività produttive e lavoro della Regione Campania.

La ripresa economica. La ripresa economica campana passa, come ha spiegato Pini «dalla duplice Transizione ecologica e digitale: le imprese campane che hanno la più elevata probabilità di vedere nel 2021 l'occupazione stazionaria o in crescita sono proprio quelle che hanno investito sia in Industry 4.0 che nella green economy». La crescita, del resto, è stata frenata proprio dalla pandemia. «Negli ultimi cinque anni – ha rivelato Pini – il tasso di occupazione in Campania ha risalito la china recuperando in media circa un terzo del terreno perso dopo la forte caduta nel periodo di recessione nazionale 2008-09 e 2012-13». Tant'è che negli ultimi anni la Campania ha mostrato un ciclo economico in espansione fino al 2018, con variazioni del Pil reale (a prezzi costanti) dal 2015 al 2018 sempre positive e peraltro al di sopra della media del Mezzogiorno, anche se in misura inferiore alla media italiana. Solo nel 2019 si è verificata una battuta di arresto per via una riduzione del Pil dello 0,1%. Pur tuttavia, osservando l'ultimo triennio, si

le imprese crisi di liquidità». Proprio per questo motivo, a detta di Ferraioli «organizzare la ripresa complessiva del sistema economico e produttivo è pertanto quanto mai urgente, anche al fine di evitare che tali criticità possano protrarsi determinando tagli agli investimenti privati». Sarà, tuttavia, anche essenziale «il rapporto scuola-mondo dell'impresa – ha puntualizzato Ferraioli – per risolvere il mismatch che, tanto spesso, si crea tra domanda e offerta di lavoro»; come indispensabili saranno «le riforme e le semplificazioni degli adempimenti burocratici, volte a consentire un realizzo degli investimenti in tempi rapidi».

Il "dopo Covid". E delle prospettive del dopo Covid ha parlato Andrea Prete. «L'auspicio – ha messo in risalto il presidente della Camera di Commercio di Salerno – è che questo studio possa contribuire a prefigurare nuove prospettive per il "dopo", che tengano conto dei giovani che, insieme alle donne, hanno pagato il prezzo più alto della crisi. I dati emersi dal Rapporto una strada la tracciano. Per favorire la ripresa occupazionale in relazione a specifiche potenzialità del territorio campano, occorre investire su cultura e blue economy, un innovativo modello di sviluppo economico basato su durabilità, rinnovabilità e riutilizzo, che punta a rivoluzionare le nostre attività produttive e ad azzerare le emissioni inquinanti».

La priorità mercato del lavoro.

La ricostruzione del mercato del lavoro rimane una priorità della Regione. L'ha sottolineato l'assessore Marchiello, rimarcando come da mesi la Regione sia impegnata «nel perfezionamento degli strumenti già elaborati come la Zes e le Aree di crisi industriale complessa, che rappresentano già una realtà, ed in una infaticabile attività tesa a portare a conoscenza del mondo dell'impresa le nuove opportunità», nella consapevolezza che «le criticità che caratterizzano in questa fase storica l'occupazione – ha concluso – si superano attraverso il miglioramento progressivo della competitività produttiva e la creazione di lavoro vero».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

scopre che il Prodotto interno lordo della Campania è aumentato ad un ritmo medio annuo superiore alla media del Mezzogiorno (+0,5% vs +0,4%), anche se più lento della media nazionale (+1,0%).

La crisi di liquidità delle imprese.

Uno dei maggiori problemi che si sono trovate ad affrontare le imprese è stato la crisi di liquidità. «Dalla rilevazione – ha precisato il presidente di Confindustria Salerno, Ferraioli – è emerso che, nonostante gli impatti più gravi della pandemia si siano verificati non nelle attività manifatturiere ma in settori ad alta intensità di relazioni personali come ad esempio il turismo, molte imprese hanno riscontrato più di una criticità. Contrazione della domanda e minori flussi di cassa per l'aumento dei prezzi delle forniture e delle materie prime hanno determinato per



Giovani al lavoro in fabbrica e, a destra, dall'alto, Antonio Ferraioli e Andrea Prete

